

Primo trapianto multiorgano con prelievo a cuore fermo

Pubblicato: Mercoledì 22 Febbraio 2017



Hanno lavorato per dodici ore ininterrottamente per riuscire a completare il prelievo multiorgano.

È accaduto lunedì scorso **all'ospedale di Varese** dove un'equipe multidisciplinare ha realizzato il primo prelievo da paziente a cuore fermo. Abitualmente si procede quando c'è morte cerebrale ma il cuore batte ancora: «**All'estero il prelievo di organi a cuore fermo è una prassi molto diffusa**, – spiega il **prof. Paolo Grossi**, Direttore del Dipartimento Trapianti dell'ASST dei Sette Laghi – mentre in Italia è praticata solo da pochissimi centri, primo fra tutti l'Ospedale di Pavia, e comunque non ha trovato applicazione fino al 2010. Per Varese questo è il primo caso, ma **mi auguro che questa prassi possa consolidarsi, perché offrirebbe l'opportunità di aumentare notevolmente il numero di organi disponibili** per i tanti pazienti in lista d'attesa. E' importante tenere presente che, grazie alle procedure di perfusione sia prima che dopo il prelievo, **la qualità degli organi** donati da un paziente a cuore fermo è **assolutamente sovrappponibile** a quella degli organi prelevati a cuore battente. Certo, **la procedura da seguire è più articolata e complessa**, e varia a seconda che si tratti di un arresto cardiaco prevedibile oppure della conseguenza di un evento acuto improvviso, ma i vantaggi sono evidenti e importanti».

La prima donazione a cuore fermo di Varese è avvenuta grazie alla **generosità di una donna di cinquant'anni** che in vita aveva espresso la propria volontà a donare e all'impegno di un gruppo di professionisti affiatati in servizio all'Ospedale di Circolo che quotidianamente si dedicano ai prelievi di organi e tessuti.

Il fegato è stato trapiantato con successo all'Ospedale Niguarda di Milano, dove un altro paziente ha ricevuto **uno dei reni**. L'altro rene sta invece funzionando nel corpo di un **paziente del Policlinico di Milano**.

I vari tessuti prelevati sono invece conservati nelle rispettive banche, in attesa di essere utilizzati per ridare nuova vita ai pazienti in attesa.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it